

*Alessandro Cracco*

## **GIUSEPPE GARIBALDI. L'eroe dei due mondi (parte 1)**



Giuseppe Garibaldi

### ***L'adolescenza e la formazione***

Nizza, 4 luglio 1807. Giuseppe Garibaldi nasce in terra francese. Il territorio nizzardo è infatti passato alla Francia dopo le campagne napoleoniche. Soltanto nel 1815 la città tornò ad essere piemontese, almeno per il momento. Nato da una famiglia benestante il giovane Giuseppe passò un'infanzia piacevole e tranquilla. Il padre Domenico, capitano di una tartana, e la madre Rosa Raimondo non fecero mancare mai nulla ai sei figli, due femmine morte in tenera età e quattro maschi, riuscendo a fornirgli una formazione adeguata che li porterà ad avere una buona occupazione in futuro.

Garibaldi è un ragazzo come molti. Spinto da una profonda curiosità e da uno spirito d'avventura fuori dal comune riesce, nonostante il parere contrario dei genitori, a diventare un marinaio. A sedici anni si iscrive al registro dei mozzi ed ottiene il suo primo incarico ufficiale sul brigantino *Costanza*. E' un giovane molto volenteroso, si applica con costanza e determinazione sia nell'apprendere le tecniche di navigazione sia nel formarsi culturalmente. E' proprio in questo periodo infatti che divora decine di volumi e inizia il proprio percorso culturale. Sarà inoltre molto prodigo nello scrivere, non soltanto le sue *Memorie* ma anche poesie e racconti; si cimenterà anche nello studio delle lingue straniere. Con la *Costanza* inizierà a navigare per il Mediterraneo raggiungendo anche i

porti più a est come Taganrog, in fondo al Mar d'Azov. Negli anni seguenti continuerà a compiere viaggi commerciali su navi sempre più grandi e capienti, in particolare sulla *Clorinda*.

Il 1833 sarà un anno decisivo per la vita di Garibaldi. Fino a quel momento non ebbe mai particolari sentimenti verso i problemi nazionali o di libertà dei popoli, ma in quel frangente la sua vita cambiò radicalmente. Nel marzo 1833 infatti imbarcò a Marsiglia dei viaggiatori diretti a Costantinopoli. Si tratta di un gruppo di seguaci delle idee di Henri de Saint-Simon che, teorico del positivismo, mirava a migliorare la condizione del proletariato coniugando le problematiche sociali con rigore scientifico. Il lungo viaggio attraverso il Mediterraneo servì a Garibaldi per entrare in contatto con queste teorie che possono essere definite come precorritrici del socialismo di stampo ottocentesco. I racconti e l'esposizione delle teorie di Saint-Simon sul *Clorinda* colpirono il futuro generale in modo molto profondo. Garibaldi si sentì trasformare, capì che da quel momento in poi avrebbe dovuto appoggiare la causa della libertà dei popoli, di tutti i popoli.

Sbarcati i pellegrini a Costantinopoli il viaggio continuò verso Tanagrog. Lì avvenne una seconda illuminazione per Garibaldi. In una locanda del porto, lui e i suoi uomini si imbattono in un gruppo di mazziniani italiani. Ascoltando uno di questi arringare la folla, Garibaldi capì che gli ideali umanitari sansimoniani in Italia potevano e dovevano essere raggiunti praticamente tramite la lotta per l'indipendenza.

Insomma questo viaggio sul *Clorinda* cambiò la vita a Garibaldi. Da questo momento, a ventisei anni, capì che la navigazione non gli bastava più, capì che avrebbe dovuto occuparsi di qualcosa di più nobile.

## ***Un cittadino del mondo***

Il destino di Garibaldi era ormai lontano dalla semplice navigazione mercantile.



Henri de Saint Simon

Lui stesso si sentiva pronto per volgere la sua vita verso ideali più elevati. L'incontro con i sansimoniani e i mazziniani risultò decisivo.

All'inizio del 1834 Garibaldi partecipò ad un tentativo di insurrezione in Piemonte condotta dai patrioti mazziniani. Il tutto si risolse in niente, visto lo spiegamento di forze dei Savoia, ma ciò gli consentì di entrare in stretto contatto con l'ambiente di Mazzini e di assaporare, almeno parzialmente, l'avventura di

# e-Storia

liberazione di un popolo. Condannato a morte contumace per questi fatti fu costretto a rifugiarsi a Marsiglia dove riprese a navigare.

Nel giro di qualche mese fu costretto a fuggire di nuovo, questa volta molto più lontano. Sul finire del 1835 o nel gennaio 1836 giunse a Rio de Janeiro accolto da un locale gruppo di italiani mazziniani. Qui ottenne una patente di corsa e cominciò pertanto a fare il corsaro navigando per tutta la costa atlantica. Come corsaro combatté a fianco della Repubblica del Rio Grande do Sul che lottava per ottenere l'indipendenza dal Regno del Brasile. Ferito, sarà costretto a rifugiarsi in Argentina dove verrà arrestato e rimarrà in prigione per qualche mese. Liberato passò qualche tempo a Montevideo per poi ripassare nel Rio Grande per continuare a combattere contro il Brasile per mare e per terra. Qui, a Laguna nel 1839, si svolgerà un altro avvenimento fondamentale per la vita di Garibaldi: l'incontro con Anita.

La giovane diventerà sua moglie e in qualche modo la musa del futuro generale.



Anita Garibaldi

Nel 1840 nascerà il primo figlio della coppia: Domenico che verrà sempre chiamato Menotti. Nel 1841 Garibaldi torna a Montevideo. Qui combatte a fianco dell'Uruguay contro l'attacco argentino che appoggiava il ribelle Oribe. Nel 1842 è incaricato di organizzare una spedizione sul fiume Paranà, poi parteciperà alla difesa della capitale assediata, mentre nel 1845 comanderà una spedizione sul fiume Uruguay. Ma la sua vena combattiva ed il suo piglio da comandante verranno fuori nel 1846 quando, nella battaglia di San Antonio al Salto, respinge le superiori forze argentine. Da qui ritornerà infine a

difendere Montevideo, dove nasceranno i suoi altri tre figli: Rosita (morta in tenera età), Teresita e Ricciotti. Ma, soprattutto, da questo momento si diffonde in Europa, la fama delle sue imprese. Lascerà l'Uruguay soltanto nel 1848 richiamato dallo scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza in Italia. Tornerà nel suo paese però non più come condannato a morte ma come cittadino del mondo.

# e-Storia

Tornato in Italia Garibaldi combatterà a fianco del Regno di Sardegna durante la Prima guerra d'indipendenza. Ma sarà nella parentesi della Repubblica Romana che mostrerà, anche in Italia, le sue abilità militari. Il generale infatti rimase per giorni interi a difendere le mura di Roma fronteggiato dall'esercito francese e napoletano. Al comando di 6000 uomini riuscì a tener testa a circa 16000 soldati francesi alle porte della città fino a quando, i volontari romani, per mancanza di viveri e presi dalla stanchezza furono costretti a ritirarsi per non soccombere sotto i cannoni francesi. E' qui però, nonostante la sconfitta, che si alimentò il mito di Garibaldi e la sua fama di grande condottiero.

Fuggito da Roma sarà costretto a rifugiarsi all'estero dopo aver perso la sua amata Anita. Negli Stati Uniti continuò a navigare e a viaggiare, pronto al ritorno in patria per imprese ancora più grandi.

## ***Bibliografia***

Alfonso Scirocco, *Garibaldi. Battaglie, amori, ideali di un cittadino del mondo*, Editori Laterza

Indro Montanelli, *Garibaldi*, BUR

Carlo Capra, *Storia Moderna (1492-1484)*, Le Monnier Università

